

## URBANISTICA

Quello che dai più è considerato un ecomostro al Bosco della Città è in attesa da anni di essere abbattuto ma i lavori sono stati sempre fermati da intoppi normativi

In primavera-estate non si può partire col cantiere perché nidificano specie protette di uccelli, poi ci si sono messi il ministero e le Belle Arti a stoppare l'arrivo delle ruspe

# Anmil, via il vincolo del diritto d'autore

## *Scomparso il progettista adesso si può demolire*

**NICOLA GUARNIERI**

n.guarnieri@ladige.it

Per i roveretani è un ecomostro ma il dibattito si trascina da anni. L'ex Anmil, d'altro canto, è l'incompleta che per taluni deturpa il Bosco della Città e per altri dovrebbe essere trasformata in una scuola di eccellenza per la musica lirica. Ma ogni tentativo di metterci mano - in un senso o nell'altro - si è sempre scontrato con contrattempi anche suggestivi. Come, per esempio, la nidificazione degli uccellini protetti. Poi, quando l'ostacolo sembrava rimosso, è arrivata la tutela artistica, il «niet» delle Belle Arti che ha bloccato tutto previo consenso all'abbattimento da parte del progettista, l'ingegner Luciano Perini. Che, all'inizio degli anni '60, era stato incaricato dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro di disegnare sulla collina di Rovereto quello che doveva diventare un centro nazionale di riabilitazione motoria per gli invalidi sul lavoro. Completate le strutture, l'Anmil decise però di non ultimare l'opera e la proprietà passò dallo Stato alla Provincia e quindi a Patrimonio del Trentino. E si decise per la demolizione che, di volta in volta, è stata stoppata dalla stagione degli amori di rari penuti che li avevano trovato casa. Il blocco più concreto, però, è arrivato con un legge sul diritto d'autore datata 1941. L'ex Anmil, insomma, pare avere un santo in Paradiso che di vederla rasa al suo-



Luciano Perini, scomparso lunedì a 92 anni, progettista dell'ex Anmil

lo proprio non ne vuole sapere. E pensare che per abbattere il rudere e restituire la collina ai cittadini Patrimonio aveva già varato la gara d'appalto e assegnato i lavori per un milione di euro. Ma gli intoppi si sono avvicendati con curiosa e ironica metodicità. L'ultimo, come detto, è stato il diritto d'autore: «Per demolire serve l'autorizzazione del progettista». Parola del ministero dei beni culturali. L'ecomostro sembra dunque intoccabile. E se in primavera-estate lo è per rispettare l'avifauna in cerca di prole, nelle altre stagioni c'è da salvaguardare l'architettura ita-

liana della seconda metà del Novecento. Adesso, però, il titolare dell'opera non c'è più. L'ingegner Luciano Perini è venuto a mancare due giorni fa e, ancorché con un pizzico di cinismo, si riapre improvvisamente la partita. È davvero così? Lo abbiamo chiesto all'ex assessore all'urbanistica **Maurizio Tomazzoni** che per una decina d'anni si è occupato del caso. «Da un certo punto di vista è vero. Quello che è stato chiesto era riconoscere la paternità, trattandosi di un'opera d'arte, del diritto d'autore. Bisognava avere il via libera dal progettista. Adesso,

in effetti, viene meno un vincolo. Quand'ero assessore, assieme a Beppe Graziola, ero andato a parlare con Perini dell'ex Anmil. Si rendeva conto anche lui che non era possibile recuperare il rudere e che non era il caso di devastare il Bosco della Città. Proponeva una soluzione intermedia di paesaggio: «Considerare quella struttura facente parte del bosco». Perché quello che molti chiamano ecomostro è ormai un elemento che fa parte del Bosco della Città, si è integrato. E dunque il caso di demolire una parte e salvarne un'altra. Una tutela integrale

era impensabile, lo sapeva anche lui». Secondo Tomazzoni, «non esistono edifici che devono rimanere uguali perché cambiano con intonaci, finestre, cappotti, ristrutturazione. Lo stesso palazzo Pretorio non è com'era stato costruito in origine. Perini voleva trasmettere ai posteri quello che poteva essere e non è mai stato. E l'Anmil è il fascino del rudere. Perini aveva suggerito di restituire un elemento di interesse per il Bosco della Città». Con l'idea di conservare un brano di quell'intervento mai completato per infilarlo nelle cartoline di Rovereto.

